



03-07-2019

Cinque motivi per cui "Pretty Woman" ci piace ancora tanto dopo 30 anni



Il film del 1990 con Julia Roberts e Richard Gere torna in onda in prima serata su Raiuno e inchioda davanti al piccolo schermo 3,3 milioni di italiani. E sui social si misurano "a caldo" le reazioni del pubblico. A distanza di 30 anni questo resta uno dei film più amati di sempre, la psichiatra e psicoanalista Adelia Lucattini ne spiega il perché.

"Vivian, tu con sta storia della favola, del voglio-di-più, del finanziere squalo che per amore diventa buono e si arrampica sulle scale antincendio per baciarti, ecco, hai traviato due generazioni di donne. Forse tre. Tutta colpa tua". Così commenta su Twitter [@beamanca](#), una delle tante che ieri sera, in barba all'offerta dei canali streaming, delle serie Netflix, dei Primafila Sky e perfino del reality Canale 5 Temptation Island si è sintonizzata su Rai1 per rivedere un grande classico: **Pretty Woman**. Per l'ennesima volta, d'accordo, ma resistere è stato impossibile per molte di noi. "Tanto è sempre così, se lo fanno anche domani sera..... te lo riguardi", cinguetta [@CastellanaClemy](#).

Probabilmente andrebbe proprio così. In fondo, che il film riscuota ancora un gran successo a 30 anni dall'uscita (era il 1990) non è una novità: **era successo anche nel gennaio 2017**, quando *Pretty Woman* all'ennesimo passaggio su Rai1 catturò la visione di 3.606.000 di spettatori

con uno share del 14,53%, sfidando in un combattuto testa a testa il programma "Music" di Paolo Bonolis. **Ieri sera, 1 luglio, il film ha ottenuto il 17.4% di share e inchiodato al piccolo schermo 3,3 milioni di italiani**; in Rete non si parla di altro.

Perché la storia di Vivian ed Edward piace ancora? Per 5 buoni motivi, come spiega la psichiatra e psicoanalista Adelia Lucattini:

1) Perché è una storia di riscatto. "Esiste nell'immaginario, non solo popolare, l'idea che una prostituta abbia una valenza negativa poiché le viene attribuita – a torto – una mancanza di sentimenti; non si tratta di un retaggio cattolico o moralistico, ma di un pregiudizio. Un tempo fare la prostituta era quasi una tradizione familiare, un lavoro che si tramandava di madre in figlia, da decenni a questa parte per fortuna questo sistema è decaduto, rimane legato al concetto di necessità come forma di schiavitù", spiega la psichiatra. "In *Pretty Woman*, Vivien è una donna fragile che fa la prostituta per necessità e induce un cambiamento nell'uomo; lui la approccia come normalmente si fa in queste situazioni, dandole del denaro in cambio di prestazioni, ma **lei rivendica dei sentimenti, il desiderio di famiglia e la possibilità di essere amata**. Afferma con chiarezza che **lei 'non è una cosa'**, il fatto che tra loro ci sia un accordo non significa che lui possa trattarla come un oggetto".

2) Perché rende possibile credere nel cambiamento. "La morale del film affonda le sue radici nel racconto di Esopo e nella tradizione classica: esistono situazioni di necessità che possono condurre le persone a commettere errori, la sopravvivenza prima di tutto. Ma questo non altera l'etica di fondo della persona. Il non detto del film è questo: **non sempre le azioni sono lo specchio dell'anima, spesso sono il riflesso di un bisogno**".

3) Perché ci fa identificare in entrambi i personaggi, Vivian ed Edward. "In questo film Vivian riconquista la dignità come persona; Edward la tratta bene anche nella finzione, le offre gentilezza, suscitando in lei il pensiero che possa riprendersi la propria vita. La storia offre la possibilità di identificarsi in Vivian a tutte le persone che hanno avuto problemi e non necessariamente hanno dovuto vendere il proprio corpo per risolverli: spesso **ci si 'vende' scendendo a patti con se stessi**. Accettando un lavoro che non ci piace, lasciando la famiglia per trasferirsi altrove, abbandonando gli affetti e rinnegando in qualche modo la propria identità, dimenticando chi si era veramente. Tutte queste persone vedendo il film pensano che attraverso un incontro positivo in qualche modo potranno 'ritrovarsi'", conclude Lucattini.

4) Perché racconta una parabola sociale. "Il vero innesco della storia è questo: lei ritrova una sua identità perché si riconosce nella vita che lui le offre, e lui scopre che dietro le apparenze c'è una sostanza. Edward è uomo delle apparenze, tutto *show off*, ma scopre che una donna cui non attribuisce valore, ne ha in realtà più di quanto ne abbia lui. Vivian rappresenta, nella scala sociale, una piccola borghesia decaduta che subisce la città, mentre Edward l'alta borghesia che a causa del denaro ha perduto i valori. La prostituta mette il miliardario al muro costringendolo a riflettere sulla sua 'povertà d'animo', così lui dapprima la allontana ma poi si rende conto che non può fare a meno di portare nella sua vita i sentimenti. Paradossalmente, lei sa chi è, anche se costretta ad agire in maniera diversa da come vorrebbe, mentre lui pensa di sapere chi è, ma scopre di essere niente altro che una 'scatola vuota'".

5) Perché è un film democratico e un inno alla libertà. "*Pretty Woman* non è una favola popolare ma una storia ben pensata che **supera pregiudizi e convenzioni**", afferma Lucattini. "Né è un film deprimente anche se di fondo i protagonisti sono due 'deprivati', persone private di qualcosa: uno non ha mai avuto amore, l'altra lo ha perso. Per il miliardario si tratta di una perdita originaria, per questo è così rigido e formale, legato al denaro come forma di valore in sé. Lei invece è stata abbandonata, da qualcuno o dalla vita. Sono due depressi, senza sapere di esserlo. Trovarsi è la soluzione e questo il film lo racconta con grande finezza: non è un film di parole, e in questo è incredibilmente moderno perché il 'non parlato' si capisce attraverso sguardi, immagini e azioni. *Pretty Woman* ha preceduto di 20 anni i film in cui i contenuti sono espressi

dalla recitazione e dalla mimica. Niente è spiegato, tutto è intuitivo. È una comunicazione ricercata capace di arrivare a tutti, trasversale: piace ed è compreso da persone di tutte le età e di ogni estrazione sociale”.

Breve storia di un grande successo

Pretty Woman è la storia romantica di un miliardario che ‘affitta’ una prostituta per avere compagnia, non solo per il sesso, e alla fine si innamora di lei. Semplice, no? Il film di Garry Marshall che ha consacrato Julia Roberts ad attrice di successo **debbuttò al cinema il 23 marzo del 1990 guadagnando quasi 500 milioni di dollari al botteghino**. Rispetto alla prima versione del copione, alcune dinamiche sono state cambiate: quello interpretato da Julia Roberts doveva essere un personaggio negativo, una donna dipendente da droghe, protagonista non di una commedia bensì di un film drammatico dal triste epilogo: Edward non regala la favola a Vivian dichiarandosi con dei fiori in mano su una scala antincendio ma l’abbandona in un vicolo di New York con i 3000 dollari dovuti per la sua compagnia.

Le reazioni sui social

Sui social network sono state tantissime le condivisioni, i commenti, i meme e le reazioni di quanti – mentre il film andava in onda il 1 luglio – non smettevano di coglierne citazioni da trasportare nella loro vita.

fonte: d.repubblica.it

[Vai all'articolo:](#)

<http://www.marilenafarinola.it/cinque-motivi-cui-pretty-woman-ci-piace-ancora-tanto-30-anni/>